LA SICILIA

Quotidiano

Data 06-02-2011
Pagina 39
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Carla Accardi a Palazzo Valle

La mostra antologica di uno dei più importanti artisti contemporanei e un percorso espositivo delle opere di Licini, Melotti e Novelli inaugurati ieri mattina. Da oggi apertura al pubblico fino al 12 giugno

Trasparenze e contrasti che abbagliano Viaggio lirico in spazi di libertà creativa

PINELLA LEOCATA

Carla Accardi s'impone subito, maestosa e splendida, con un enorme pannello in ceramica realizzato appositamente per Palazzo Valle e per la mostra antologica dedicatale dalla Fondazione Puglisi Cosentino.

Si entra nel cortile e si rimane abbacinati. Il bianco e nero accostati a contrasto emanano una luce che abbaglia, «come nelle saline di mia madre, a Trapani». Un omaggio alla terra natale che si rinnova nell'opera che chiude, e riapre, il percorso espositivo: il «pavimento in ceramica» in verde e cobalto su fondo bianco, rivisitazione in chiave contemporanea delle maioliche della tradizione siciliana, i «maduni pinti». Una scacchiera magica, «musicata» da Gianna Nannini, su cui il passo si fa respiro profondo e impetuoso, tumulto del cuore che esplode in un urlo che è suono arcaico e gutturale, mitico canto delle sirene d'Ulisse, voce misteriosa e marina della Lighea di Tomasi di Lampedusa. In mezzo a questo cammino di cromie nette e trasparenze, «Si dividono invano», la grande opera grigio su bianco che, esposta nella loggia del piano nobile, sembra essere parte originaria della struttura del palazzo in un rimando di segni speculari che dialogano con le volute barocche bianco su grigio.

«Carla Accardi. Segno e trasparenza», a cura di Luca Massimo Barbero, apprezzato storico dell'arte e direttore del museo Macro di Roma, è una mostra cucita sugli spazi di Palazzo Valle, «gemma barocca che accoglie la vitalità straordinaria dell'artista, incastonatura lirica in ambienti a misura del passo e del cuore, dove è dato spazio alla cultura, come nei rari luoghi del mecenatismo».

La mostra è un racconto che parte dagli esordi dell'artista, con i mammuth e gli animali immaginari, per esplodere nei bianchi e neri nel candido salone centrale che accoglie la «Casa-labirinto», struttura trasparente in cui il visitatore s'inoltra e si sperde tra la foresta di segni primitivi sospesi nel plexigas. Un percorso lirico che prosegue fino alla scoperta del sicofoil, materiale antipittorico che la Accardi trasforma con i suoi segni dai colori assoluti, con la sovrapposizione di trasparenze che creano profondità e prospettive multiple, trame e orditi trasparenti che proiettano ombre che si diventano anch'esse disegno e volume. Materia che, come per incanto, si trasforma in spazio che acceca, in opere che testimoniano della grande libertà dell'artista che «rifugge da ogni etichettatura superando ogni appartenenza, anche di genere».

Opere prodotte in un periodo storico di grande fermento creativo di cui sono testimonianza anche i lavori poetici dei pittori Osvaldo Licini e Gastone Novelli e dello scultore Fausto Melotti esposti al secondo piano di Palazzo Valle, nella mostra curata da Gabriella Belli e Alessandra Tiddia.

«Segni come sogni. Licini, Melotti e Novelli tra astrazione e poesia» rivela, «attraverso lo sviluppo di una dimensione anti-volumetrica, una comune vocazione lirica che potrebbe essere declinata nelle parole della leggerezza, del gioco, della fantasia». Una mostra nella mostra con la quale s'inaugura la partnership istituzionale tra il Mart - Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto - e la Fondazione Puglisi Cosentino, segno della credibilità raggiunta da quest'ultima pur nei pochi anni di vita. Il Mart - ha sottolineato Gabriella Belli, che ne è direttore, oltre che presidente dell'Associazione dei musei d'arte contemporanea italiani - «è frutto della politica lungimirante della Provincia autonoma a statuto speciale di Trento che ha saputo rinunciare ai ritorni di breve periodo per investire in un progetto di lunga durata il cui valore si basa sulla qualità e sulla serietà della ricerca. E questo significa anche che il museo, e le sue mostre, si fa legame con il territorio, pedagogia, luogo di formazione e di crescita delle competenze anche attraverso un'attenta attività didattica». Un'esperienza che va presa a modello dalle amministrazioni locali, tanto più da quelle che vogliono puntare sulla vocazione turistica della propria terra e valorizzarla. «E questo significa anche evitare mostre e attività estemporanee che, per la loro scarsa qualità e improvvisazione, si traducono in uno sfregio alla cultura».

Di qui l'invito del presidente della Fondazione Alfio Puglisi Cosentino alla politica e all'assessore regionale ai Beni culturali affinché, soprattutto in questo periodo di risorse scarse, riesca a rimodulare la spesa pubblica in modo e nell'ottica di realizzare iniziative utili per la Sicilia e di supportare quelle valide dei privati «perché la crescita culturale, tanto più in un territorio quale è il nostro, porta turismo e lavoro». Affinché la spesa culturale, e la sua destinazione, sia controllabile, trasparente e valutabile, bisognerebbe partire - suggerisce il dott. Puglisi Cosentino - con il creare un unico fondo che superi la frammentazione, e la dispersione, delle risorse in mille capitoli di bilancio.

Un approccio che l'assessore Sebastiano Missineo - che da imprenditore si dice «abituato a ragionare in termini di buone pratiche e di misurazione dei risultati» - ha assicurato di voler seguire anche sollecitando lo Stato «a creare un circolo virtuoso che incentivi e supporti il mecenatismo di qualità. E questo significa anche rispondere alle rigidità amministrative con una flessibilità intellettuale».

092745

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FONDAZIONE PUGLISI COSENTINO

LA SICILIA

Quotidiano

Data 06-02-2011
Pagina 39
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

L'ARTISTA

Carla Accardi è nata a Trapani nel 1924. Dal 1946 vive e lavora a Roma. E' tra i fondatori dello storico gruppo romano Forma ed è considerata uno tra i maggiori protagonisti dell'arte astratta italiana dal secondo dopoguerra. Dal 1948 ha partecipato in più occasioni alla Biennale di Venezia ed è presente nel panorama artistico con una continuità vitale espressa in mostre personali realizzate nei grandi musei italiani, quali il Castello di Rivoli e il Macro di Roma, e in quelli internazionali, quali il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris e il PS1 di New York.

Il suo lavoro si fonda sulla feconda interazione tra segno, superficie, luce e colore e si dirama in realizzazioni che spaziano dal dipinto all'installazione passando attraverso l'uso di materie trasparenti quali il plexigas e il sicofoil. «Trasparenze in senso fisico, ma anche come ideale condizione poetica che porta Accardi a guardare attraverso la pittura e i suoi statuti, i suoi materiali e i suoi procedimenti».

«Più che i colori - ha scritto - io amo da sempre gli accostamenti e l'emanazione di luce che ne deriva. Anche il mio periodo bianco e nero per me era luce, questo contrasto, come nelle saline di mia madre a Trapaini, veramente abbaglia»

In alto, la presentazione della mostra. Da sinistra: Gabriella Belli, Alfio Puglisi Cosentino, Sebastiano Missineo e Luca Massimo Barbero. A fianco la «Casa-Labirinto» (1999-2000) al centro del salone dedicato al periodo dei segni in bianco e nero, e, vicino al titolo, le trasparenze di «Dimenticare mettersi in salvo» (1978)

S'inaugura così la partnership avviata tra la Fondazione Puglisi Cosentino e il Mart di Rovereto nell'ottica di valorizzare il territorio e la sua vocazione turistica attraverso iniziative culturali basate su qualità e ricerca

092745

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FONDAZIONE PUGLISI COSENTINO